

Roma 28.05.2012

Alle Segreterie Regionali e comprensoriali FpCgil
Ai Dirigenti penitenziari di Istituto e di Esecuzione penale FpCgil
Ai delegati, iscritti ed eletti RSU nei posti di lavoro

COMUNICATO

C.C. SULMONA : COME SI DISTRUGGE UN DIRETTORE

L'epilogo, momentaneo, della clamorosa vicenda che ha visto l'ammissione alla detenzione domiciliare dal carcere di Sulmona di un noto mafioso per motivi di salute, vede, come ormai spesso succede nell'Amministrazione Penitenziaria, la ricerca delle responsabilità scaricarsi sull'anello più debole della catena: in questo caso il direttore di quell'istituto penitenziario.

I fatti sono *solo* parzialmente noti. Infatti, i numerosi resoconti giornalistici e le notizie televisive, propagate anche attraverso un popolare talk-show, mentre con evidente sarcasmo discettevano della immaginata abbondanza di fave e altri legumi nella dieta giornaliera dei detenuti di quel carcere, omettevano colpevolmente alcuni particolari di non secondaria importanza: 1) Il mafioso in questione, per il medesimo processo, era già stato scarcerato due volte, e per lunghi periodi, nel 2004 e nel 2010, per gli stessi problemi di salute, dalla Autorità giudiziaria palermitana, senza che la cosa suscitasse alcun clamore; 2) Il procedimento di sorveglianza era stato istruito dal Tribunale de L'Aquila, che, avendo ritenuto insufficienti le scarse relazioni sanitarie del carcere, aveva acquisito anche due perizie di ufficio, che avevano sostanzialmente evidenziato le medesime patologie poste a fondamento dei provvedimenti liberatori del 2004 e del 2010; 3) pertanto la direzione dell'istituto era del tutto estranea al procedimento, che fra l'altro era stato attivato a seguito di istanza del difensore, che quindi non era neanche transitata per gli uffici penitenziari.

Le contestazioni che si muovono al Direttore in questione, che sono alla base del provvedimento di *momentaneo* allontanamento dalla sede che dirige da diversi anni, sono poco o nulla attinenti alla dinamica del fatto che ha suscitato, probabilmente in maniera strumentale, le perplessità dell'opinione pubblica: irregolarità nella trattazione degli affari; mancata informazione degli organi superiori; mancati approfondimenti del caso. Vizi, questi, dell'attività amministrativa che sono ritualmente contestati per motivare un'intenzione punitiva, ma che nella essenzialità del caso in questione risultano evocati in maniera del tutto inappropriata.

La FP CGIL sottolinea come i vertici del DAP, di cui appare ormai indiscutibile il disinteresse per la vertenza contrattuale dei dirigenti penitenziari, sembra non tralascino alcuna occasione, distortendo anche la realtà fattuale, per nuocere alla categoria, sacrificando oggi la dignità di un funzionario pur di soddisfare le esigenze manifestate da certa video-stampa, sempre a caccia di sensazionalismi e di scoop a basso prezzo.

Certamente, se non si corre sollecitamente ai ripari, la vicenda ha preso un corso tale da influire negativamente sulla fiducia che deve legare i Dirigenti penitenziari alla propria Amministrazione.

Con quale spirito ora i direttori di Istituto, quelli di Uepe e tutti gli operatori che ogni giorno lavorano negli istituti e servizi penitenziari si accingono a fronteggiare le mille difficoltà quotidiane insite nella realtà penitenziaria? Con quale entusiasmo si apprestano a gestire le interessanti novità

promosse di recente a proposito del *regime aperto* dei detenuti di media sicurezza e della *vigilanza dinamica*?

In tal senso ci rivolgiamo alla ministra Severino perché intervenga in questa incresciosa storia con tutta la Sua autorevolezza.

Infine esortiamo tutti i Dirigenti a disertare in segno di protesta la celebrazione regionale dell'Annuale del Corpo di Polizia Penitenziaria che si terrà il prossimo 29 maggio presso la Scuola di formazione e aggiornamento di Sulmona.

Abbiamo mille occasioni nel lavoro di tutti i giorni per testimoniare la nostra vicinanza ai componenti del Corpo.

Il coordinatore nazionale
FpCgil Polizia penitenziaria
F. Quinti

La coodinatrice nazionale DAP
Lina Lamonica